

Jorrit Tornquist è nato a Graz.

Nel suo curriculum scolastico vi sono dapprima studi di biologia' e poi, nel 1958, presso il politecnico di Graz, di architettura, dove ha modo di dedicarsi anche alla scultura e alle prime prove di pittura, tendenzialmente figurative.

A partire dal 1959 decide di dedicarsi allo studio dei principi del colore e delle sue applicazioni, dando avvio contemporaneamente alla sua attività artistica.

Successivamente fonda il gruppo Team Colore (1972), diventa membro del Color Center di Tokyo (1974), partecipa alle attività del gruppo Surya (1977) teorizzato dal critico Enzo Biffi Gentili.

Le prime prove di pittura sono ancora inserite in un ambito post-cubista e guardano in particolare all'esperienza di Feininger; a partire dagli anni Sessanta, invece, Tornquist si dedica a una sperimentazione basata su uno studio più approfondito e sistematico sulla natura dei colori che lo porta ad appassionarsi alle teorie orientali.

Partendo dal fatto che la luce è composta dalla somma dei colori (i sette colori di Newton) e che dà come esito ultimo il bianco, Tornquist elabora una sequenza di colori (cerchio cromatico) che, ripetuta sulla superficie della tela, cerca di comunicare una sensazione di equilibrio e di armonia, come quella a cui tendono i mandala buddhisti.

Abbandonata la fase "mistica" della sua ricerca, Jorrit Tornquist si concentra sulle qualità intrinseche del colore e sulle sue capacità di influenzare i nostri stati d'animo. La sua conclusione è che il mondo che conosciamo è in realtà da noi sottoposto a continui aggiustamenti, a diverse interpretazioni, tanto che è impossibile definire una verità definitiva, data una volta per tutte, ma che questa sia piuttosto un adattamento continuo alle nostre esigenze per permetterci di orientarci nel mondo.

Giunge quindi ad una conclusione scettica scientifica: il mondo stesso sarebbe quindi non afferrabile. La sua pittura, da quel momento, cerca di tradurre in opera questa stessa idea cercando «di inserire nel quadro fenomeni percettivi come: luce, ombra, prospettiva aerea, nebbia, ecc.»

Prova anche a inserire delle parole all'interno del quadro, facendo in modo che la forma dei caratteri e i colori scelti interpretino immediatamente lo stimolo suscitato dalla parola stessa.

Andando più a fondo nella sua ricerca indaga le possibilità espressive degli elementi di cui è composta la pittura: il telaio, la tela, la materia del colore. Lasciando scoperta una parte del telaio ne dipinge in trasparenza sulla tela la continuazione ideale.

Arrecciando la tela in punti strategici del quadro, dipinge l'incidenza della luce su di essa; utilizzando materiali come cartapesta o gesso ne esalta la matericità, attraverso un uso sapiente della luce e dell'ombra.

Interessato alle teorie di Rudolf Steiner Jorrit Tornquist attraverso di lui viene a scoprire la Teoria dei colori di Goethe, che si opponeva a quella di Newton.

Da lì in poi ha indagato il mondo del colore in tutti i suoi aspetti, partendo dalla fisiologia dell'occhio, fino alle influenze che i diversi colori provocano sulla nostra psicologia, e quindi sulle loro applicazioni pratiche. Il risultato di anni di studio è un libro Colore e Luce, che può essere considerato un compendio di tutto quello che c'è da sapere

sull'argomento.

La sua concezione creativa lo porta a non farsi dominare completamente da una idea automatica e ripetitiva, ma ad aggiungere sempre una dimensione personale, frutto di una visione individuale, che comunque rimanda ad una dimensione spirituale, mai comunque abbandonata; non è un caso la sua adesione al gruppo Surya, volto a far emergere da una pittura astratta le connotazioni spirituali.

In seguito agli studi in architettura e alle sue indagini sul colore, Jorrit Tornquist è stato spesso chiamato da enti pubblici e privati a collaborare alla progettazione cromatica per l'inserimento di edifici e strutture architettoniche in ambienti sia urbani che rurali. Il colore diviene l'occasione di aumentare in misura essenziale il valore funzionale e culturale del progetto, ma anche di migliorarne la portata sociale.